



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

28 maggio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Manifesto firmato da manager e medici siciliani

“Carta dei 100” una rivoluzione per dare alla sanità un profilo etico

Proposte concrete destinate a incidere radicalmente sul servizio pubblico

Antonio Siracusanò

Sono medici, docenti universitari, manager con esperienze nelle aziende sanitarie e ospedaliere, farmacisti, biologi, tutti siciliani. Cento firme qualificate in calce a un documento che rappresenta un prezioso contributo per delineare la svolta in un servizio cruciale per i cittadini. Hanno presentato il manifesto “La Sanità che vogliamo”, un progetto di riforma per ridare dignità e profilo etico al settore più esposto alle trame sporche della politica e della corruzione. Ma soprattutto il settore che incide direttamente sulla salute dei siciliani, termometro che misura il livello di civiltà in una comunità.

«L'impatto della diffusione epidemica sulle organizzazioni sanitarie ha messo in luce inevitabili disfunzioni e discrasie - si legge nel manifesto - conseguenze anche di scelte politiche che, di fatto, non hanno promosso efficacemente azioni e strumenti per lo sviluppo e per la tutela della salute dei cittadini. Dinanzi alla generosità con la quale medici e operatori sanitari hanno svolto e stanno svolgendo, con grande competenza e valore il loro dovere, operando in prima linea in condizioni difficili, si coglie ulteriormente la necessità di una profonda revisione del modo di intendere la Sanità». Partendo da que-

ste premesse i promotori di Innovazione per l'Italia, Centro studi sulla Sanità e la Pubblica amministrazione, hanno varato la “Carta dei 100”, piattaforma di proposte per un nuovo Patto della salute con il paziente siciliano e per la revisione profonda del Servizio sanitario siciliano.

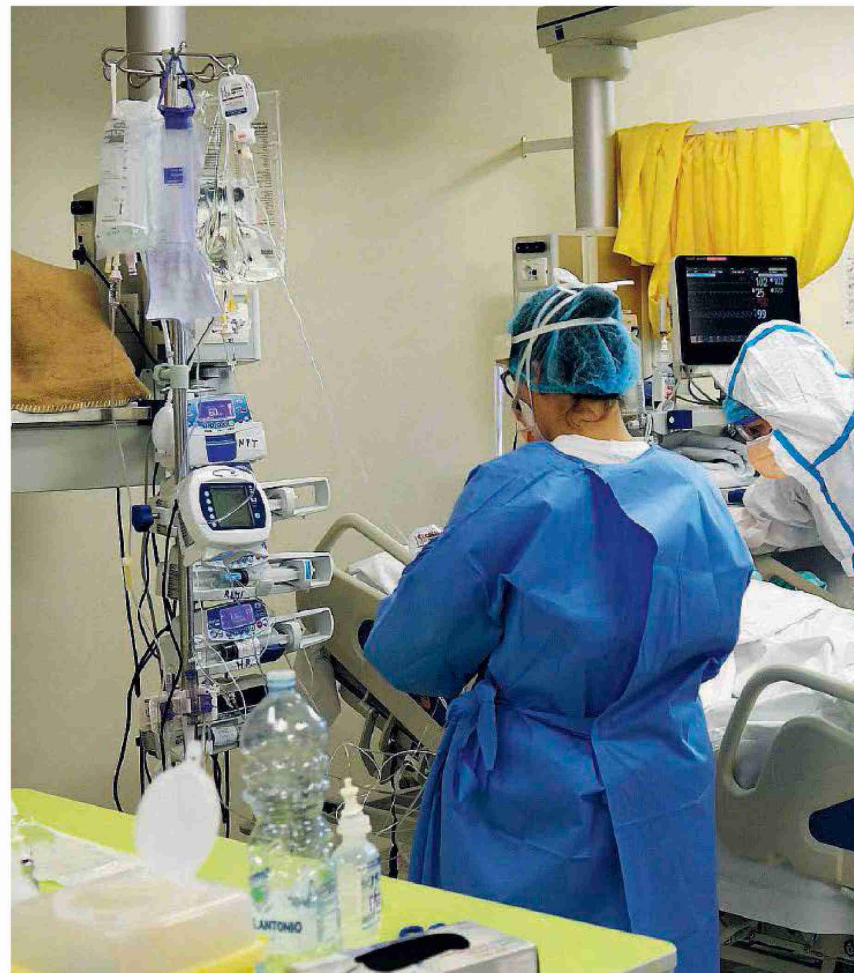
La Carta dei 100 si pone l'obiettivo di dar vita a un'attività di programmazione di dibattiti e incontri sulla sanità siciliana, «utili ad accompagnare, approfondire e articolare meglio le proposte sulla necessità di una riforma che risolva fragilità organizzative, e che ricostruisca quel patto di fiducia con le persone, necessario alla realizzazione degli obiettivi di salute come principi fondativi del benessere sociale».

La Carta dei 100 non è un club, ma un progetto culturale e scientifico aperto alla partecipazione di chi si vuole spendere per cambiare il volto della sanità in Sicilia: «Elemento cardine di tale patto deve essere la garanzia di accesso ai servizi sanitari secondo logiche di equità, accoglienza, as-

«Logiche di equità,
accoglienza,
assistenza,
informazione
e orientamento»

sistenza, informazione e orientamento appropriati e aderenti ai bisogni, lungo tutto l'arco della vita della persona e al suo diritto di ricevere una cura personalizzata, frutto di un approccio multidisciplinare». Una cornice etica all'interno della quale “La Carta dei 100” inserisce proposte concrete, dalla revisione della rete ospedaliera per dare attuazione a quanto richiesto dagli standard ministeriali, al rafforzamento delle Reti territoriali di assistenza. Spazio anche a «un nuovo modello organizzativo nelle città metropolitane (Palermo Catania e Messina), con la previsione della costituzione del Consorzio Aziendale Metropolitano, nel quale associare tutte le Aziende sanitarie, con esclusione di quelle di rilievo nazionale».

Il manifesto affronta anche le ostruzioni che generano distorsioni nella gestione economica, emerse nell'inchiesta dei giorni scorsi, proponendo la «centralizzazione del processo di acquisto, mediante l'utilizzo di una piattaforma digitale dedicata e arricchita da soluzioni di intelligenza artificiale, quale fondamentale elemento strategico per l'analisi dei fabbisogni, il controllo del loro valore di adeguatezza e per il contrasto a comportamenti corruttivi». Una svolta radicale non può prescindere da una profonda «revisione della Cuc (Centrale unica di committenza ndr), resa autonoma dall'Asses-



Svolta radicale Invocata nella “Carta dei 100” da manager della Sanità, medici e biologi e farmacisti

sorato all'Economia». Emerge la «necessità strategica di creare al suo interno un ufficio dedicato esclusivamente agli acquisti in Sanità, insieme ad un ripensamento generale del ruolo ridondante ricoperto dall'Urega, che sempre più si connota come superflua e pletorica».

La Carta dei 100 è una “risonanza magnetica” alle vulnerabilità che allignano nella sanità siciliana e scandaglia tutti gli aspetti, con capitoli dedicati «all'investimento sulle professioni e sulle nuove competenze», allo sviluppo delle infrastrutture, a un nuovo rapporto con la sanità privata, alla difesa della legalità. Sarebbe un delitto se il governo siciliano ignorasse questo slancio civico.

DESIGNATO DAL PD

Il deputato De Domenico in commissione antimafia

● Il deputato del Pd, il messinese Franco De Domenico, entra a far parte della Commissione Antimafia all'Ars. «Sono stato designato - si legge in una nota - dal mio gruppo parlamentare, che ringrazio nella sua interezza per questo riconoscimento. Ci sarà da lavorare tanto, specie nel settore della sanità.

Ringrazio il presidente della commissione on. Claudio Fava e tutti i componenti per la calorosa accoglienza. Mi auguro - conclude De Domenico - di poter dare un utile contributo alla nostra terra in questo delicato incarico, mettendo a disposizione le mie competenze».



Il sistema Secondo i finanziari era prevista una tangente del 5% su appalti che valevano 600 milioni

Sanità e mazzette in Sicilia, appello al Tribunale del Riesame

La Procura: »Candela in cella e l'on. Pullara ai domiciliari»

I magistrati tornano alla carica dopo il “no” del Gip

PALERMO

La Procura di Palermo ha presentato appello al Tribunale del Riesame per ottenere l'aggravamento delle misure cautelari nei confronti di alcuni degli indagati dell'inchiesta della Guardia di Finanza, denominata “Sorella Sanità” e riguardante il pagamento di tangenti negli appalti da 600 milioni per le forniture a ospedali e servizi collegati.

L'ufficio diretto da Francesco Lo Voi e, in questo settore, dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, ipotizza che le tangenti siano del 5 per cento, dunque per cifre enormi e non ritiene sufficienti i due arresti in carcere e gli

otto ai domiciliari, accordati dal Gip Claudia Rosini: solo Fabio Damiani e Salvatore Manganaro sono in cella ma i pm vogliono che, fra gli altri, ci vada anche Antonino Candela, ex commissario per l'emergenza Covid in Sicilia, che ha avuto gli arresti in casa come Giuseppe Taibbi, Angelo Montisanti e Crescenzo De Stasio.

Tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere e i pm ritengono che vi siano esigenze cautelari molto più pesanti di quelle ammesse dal giudice. L'accusa sollecita il carcere anche per gli altri quattro che sono per ora ai domiciliari, Francesco Zanzi, Ivan Turola, Roberto Satta e Salvatore Navarra, e per coloro che sono ri-

masti liberi come Francesco Capizzi, Norman Li Sacchi, Antonino Lodato e Giovanni Tranquillo.

Per il deputato regionale dei Popolari e autonomisti, Carmelo Pullara, anche lui del tutto libero, come Enrico Galatioto e Giuseppe Di Martino, i pm Giacomo Brandini e Giovanni Antoci chiedono gli arresti in casa.

Se il Riesame dovesse accogliere qualcuno o tutti e sedici i ricorsi, i diretti interessati potrebbero fare ricorso in Cassazione e i tempi si allungherebbero. In questo periodo di lockdown, tra l'altro, le udienze del riesame per gli appelli sono limitatissime.

«Sorella sanità», indagati sospesi

● La Siram, società del gruppo Veolia, coinvolta nell'inchiesta della Guardia di Finanza «Sorella Sanità», ha sospeso i propri dipendenti indagati. Sono stati «immediatamente adottati - si legge in una nota - i provvedimenti per sospenderli dalle cariche e dalle funzioni», finché sarà in corso un'indagine interna, subito avviata. La società fa sapere inoltre che «chiarirà la propria posizione e ha attivato tutte le procedure interne idonee a verificare e assicurare il rispetto dei principi etici cui si è sempre ispirata nella gestione dell'attività d'impresa». Nell'inchiesta coordinata dalla Procura è finito un appalto vinto da Siram e Sei Energia Scarl per 126 milioni di euro, che riguardava la fornitura dei vettori energetici e la gestione degli impianti tecnologici.

L'emergenza sanitaria è quasi cessata

Civico di Partinico, Razza: «Da giugno la riconversione»

L'assessore: «Trenta posti letto in più in Terapia intensiva»

Michele Giuliano

PARTINICO

«Il direttore generale nella settimana che inizia da giorno 1 giugno farà rientrare tutti i reparti che prima erano attivati in questo ospedale». L'ospedale Civico di Partinico per quella data tornerà alle sue normali funzioni ed anzi con una implementazione di posti letto e dotazioni infrastrutturali e tecnologiche. Le indiscrezioni dei giorni scorsi sono state confermate ieri dall'assessore regionale alla Salute in prima persona, Ruggero Razza, in visita all'ospedale di Partinico.

Ha incontrato il personale del nosocomio e i vertici dell'Asp di Palermo, oltre che diversi esponenti istituzionali e dell'associazionismo che si erano detti preoccupati dalla possibilità che l'ospedale potesse rimanere per lungo tempo ad esclusivo utilizzo solo per i pazienti affetti da coronavirus. C'è un dato su tutti: l'ospedale si restituisce alle sue normali funzioni, quindi con reparti e pronto soccorso, e con ben 36 posti di terapia intensiva, 30 in più rispetto a prima dell'emergenza coronavirus e della sua riconversione.

«Avevamo detto - ha evidenziato Razza - che tutti gli ospedali coinvolti sarebbero stati rafforzati dal punto di vista strutturale e tecnologico, oggi restituiamo a Partinico un ospedale che ha una terapia intensiva a pressione negativa e che anticipa un decreto del ministro della Salute Roberto Speranza che ci vedrà portare i posti di terapia intensiva a 750 in tutta la Sicilia». Numeri e notizie confermati anche nel corso dell'audizione di ieri in commissione Sanità all'Ars a cui hanno partecipato la presidente del consiglio di Partinico Silvana Italiano, il commissario straordinario del Comune di Partinico Rosario Arena e i vertici dell'azienda sanitaria palermitana. «Ho chiesto con forza - ha detto la Italiano - che la comunità di Partinico abbia un suo riconoscimento,

che poi parlamento e governo concorderanno, per questo sacrificio affrontato di aver riconvertito un ospedale per oltre due mesi. Siamo soddisfatti perché ci è stato ribadito che la struttura ospedaliera che viene restituita alla collettività ha dotazioni migliorate, io comunque ho ribadito la necessità di garantire un potenziamento di alcuni reparti come Cardiologia, Pediatria e pronto soccorso».

Sotto questo aspetto l'assessore Razza presenta l'ospedale di Partinico come un vero e proprio gioiello della sanità siciliana e conferma progetti di ulteriore potenziamento: «Oggi Partinico diventa uno dei centri di riferimento - precisa - Stiamo lavorando ad alcune idee sul centro regionale per il diabete e per il piede diabetico, secondo me sarà utile fare di questa esperienza un valore aggiunto e pensare ad un rafforzamento sul fronte delle malattie infettive con un aumento di questo tipo di reparti». Intanto incombe il prossimo 30 maggio, giorno in cui diverse realtà civiche e alcuni esponenti istituzionali hanno organizzato un sit-in davanti l'ospedale proprio per chiedere la restituzione del nosocomio alle sue originarie funzioni, prima dell'emergenza coronavirus e della relativa conversione. Manifestazione che è stata confermata, nonostante le rassicurazioni del governo regionale: «So che giorno 30 ci sarà una manifestazione, - conclude Razza - e tutte le manifestazioni sono espressione di libertà. Quindi, questa volta, se l'originaria intenzione era quella di richiedere una riapertura dell'ospedale, immagino che adesso si vorrà esprimere un grazie e tutti coloro che nella sanità hanno lavorato bene durante questa emergenza e hanno dato il massimo nell'esercizio delle proprie professionalità».

«E' un risultato di tutta la comunità e si auspica che l'obiettivo raggiunto non venga ulteriormente strumentalizzato da gruppi o partiti per fini prettamente politici» commenta il coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia di Partinico. Al seguito di Razza diversi deputati regionali, da Edy Tamajo a Vincenzo Figuccia, da Totò Lentini ad Alessandro Aricò, quest'ultimo soddisfatto particolarmente per il percorso avviato dal governo regionale in tema di sanità. (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consiglio comunale
Il presidente dell'aula:
«Dotazioni migliorate,
ma si potenzino pure
Cardiologia e Pediatria**



Partinico. L'assessore Razza (al centro) davanti all'ospedale FOTO MIGI

INNOVAZIONE NEI SERVIZI

Nasce la Carta dei 100 «Patto per la salute»

● Una lettera aperta di cento tra manager della Sanità, docenti universitari e medici.

«Innovazione per l'Italia, Centro studi sulla sanità e la pubblica amministrazione - si legge in una nota - ha promosso la Carta dei 100, un documento di proposte per un nuovo Patto della salute con il paziente e per la sua presa in carico come scopo primario della riorganizzazione del Servizio sanitario». La Carta dei 100 si pone l'obiettivo di dar vita a un'attività di programmazione di dibattiti e incontri sulla sanità. La Carta è aperta alle firme: basta una mail di adesione.

È ANTONIO DOLCE

Uil medici del 118, eletto il coordinatore

● Eletto all'unanimità, a capo del coordinamento provinciale dell'area medica Seus 118 della città, Antonio Dolce, 33 anni, impegnato già da tempo in attività di medicina territoriale e all'Ital Uil della provincia, coadiuvato dalle colleghe Cinzia Zavattoni e Alessandra Randisi. Nella sede della Uil Fpl Sicilia si è discusso delle tematiche relative al futuro di Seus-Areu e del destino del suo personale, «considerata la nebulosità e vaghezza dell'attuale progetto». Ma il nuovo coordinamento ha rivolto l'attenzione anche alla possibile attribuzione di mille euro al mese (dal 1° marzo fino al termine dell'emergenza) agli operatori del servizio sanitario regionale e Seus impegnati per il Covid.

DOMANI AL POLITEAMA

Ecco i camici grigi «Sanità, basta tagli»

● Scenderanno in piazza anche in città, domani alle 10 al Politeama, studenti di medicina, medici neoabilitati, «camici grigi», medici in formazioni specialistiche e corsisti di medicina generale accomunati da un unico obiettivo: la riforma della formazione medica. «Quello che non siamo più disposti ad accettare - dice Marcello Vecchio, uno dei laureati che protestano - è il persistere, ormai da troppi anni, di una situazione malsana e contraddittoria: la carenza di specialisti negli ospedali e contemporaneamente il blocco del sistema formativo per i laureati in medicina. L'emergenza Covid-19 ci ha fatto vivere sulla nostra pelle gli effetti dei continui tagli alla sanità». I «camici grigi» sono medici neolaureati rimasti esclusi dalle scuole di specializzazione e dal corso di medicina generale per carenza di posti.

Oltre la metà delle nuove infezioni accertate in Lombardia

Più positivi al Nord La Sicilia va meglio

Andrea D'Orazio

ROMA

Dopo quota 400 sfiorata martedì scorso, torna a salire vicino al tetto dei 600 casi quotidiani la diffusione del Coronavirus in Italia, con il 66% delle nuove infezioni accertate solo in Lombardia, mentre in Sicilia, dove si registra un altro decesso (a Palermo) e un'impennata di guariti, ammontano a cinque le infezioni scoperte nelle ultime 24 ore.

Nel dettaglio, su scala nazionale, secondo il nuovo bollettino della Protezione civile, dei 67324 tamponi effettuati da Nord a Sud 584 sono risultati positivi, con un'incidenza dello 0,9% sul totale dei test analizzati - il 26 maggio era scesa sotto lo 0,7% - e dell'1,56% (dall'1,2% di due giorni fa) rispetto ai casi testati per la prima volta (37299) cioè al netto dei tamponi ripetuti per confermare la guarigione o la malattia di una persona. Il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia arriva così a 231139, mentre il numero dei malati attuali, con un decremento di 1976, scende a 50966, di cui 42737 in isolamento domiciliare, 7729 ricoverati nei reparti di malattia infettiva e 505 in terapia intensiva, ovvero, 188 degenti con sintomi e 16 pazienti gravi in meno rispetto a martedì.

I guariti, invece, salgono a quota 147101, con un aumento di 2443 negativizzati nell'arco di una giornata, ma a crescere è anche l'elenco delle vittime che con 117 decessi in più arriva adesso a 33072 persone. La metà dei morti registrati nelle ultime ore (58) risultano in Lombardia, regione che, come detto, ancora una volta detiene il record delle infezioni quotidiane: 384, più del doppio al confronto con i casi accertati martedì. Seguono il Piemonte con 73 positivi, la Liguria con 39, l'Emilia Romagna con 16, mentre Marche, Alto Adige, Umbria, Valle

**Ottimismo
Un decesso ieri
a Palermo ma anche
un'impennata
di persone guarite**



Sanità. L'assessore regionale Ruggero Razza

d'Aosta e Basilicata non hanno avuto contagi e tutte le altre regioni sono rimaste sotto la soglia dei dieci positivi.

Tra queste ultime c'è la Sicilia con cinque nuovi casi: lo 0,19% sul totale dei 2613 tamponi effettuati e lo 0,25% rispetto alle 1924 persone testate. Ma a spiccare, nel bollettino diffuso ieri dalla Regione, è un altro numero, quello delle guarigioni accertate in una giornata: ben 116, che portano il totale dei negativizzati a 1845 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bilancio delle vittime sale a 272. I malati attuali sono invece 1318, di cui 1235 in isolamento domiciliare, 83 in degenza con sintomi - dieci in meno da martedì scorso - e dieci in terapia intensiva. Tra questi ultimi, resta in gravi condizioni la donna incinta rientrata da Londra nei giorni e ricoverata all'ospedale Cervello. Per lei, ieri notte, sono arrivate con un volo di Stato a Palermo due sacche di plasma autoimmune dall'azienda

ospedaliera di Pavia, mentre nello stesso nosocomio Jesus Jaime Mba Obono, l'informatico di 49 anni originario della Guinea Equatoriale, colpito a fine aprile nel suo Paese dal coronavirus, lascia la terapia intensiva.

Su scala provinciale, questa la distribuzione dei malati attuali: 579 a Catania, dove si registra la maggior parte (33) dei nuovi guariti in Sicilia, 319 positivi a Palermo, 284 a Messina, 38 ad Agrigento, 27 a Enna, 21 a Siracusa, 18 a Ragusa, altrettanti a Caltanissetta e 14 a Trapani. Nel Trapanese però, l'Asp, che conteggia solo i positivi residenti e domiciliati nel territorio e non quelli che abitano fuori, indica cinque casi (vedi l'articolo nella pagina precedente). Sul fronte sanitario, intanto, è arrivata ieri una conferma dall'assessore regionale alla salute Ruggero Razza: dalla prossima settimana l'ospedale di Partinico non sarà più Covid hospital. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex capo della Protezione civile ieri a Palermo

Bertolaso al posto di Candela?

Vertice alla Regione

Giacinto Pipitone

PALERMO

È Guido Bertolaso la carta che il presidente della Regione sta provando a calare sul tavolo nella delicata partita della Fase 2 dell'emergenza Coronavirus. L'ex capo della Protezione Civile ieri è arrivato a Palermo in gran segreto e ha incontrato a Palazzo d'Orleans Musumeci e l'assessore Ruggero Razza.

Malgrado nulla sia filtrato dal Palazzo, è certo che il governatore ha chiesto a Bertolaso di assumere un ruolo di peso: probabilmente quello rimasto privo di titolare dopo l'indagine sulle mazzette nella sanità che ha decapitato il comitato tecnico scientifico. In pratica, Bertolaso potrebbe prendere il posto di Antonio Candela, finito ai domiciliari.

Il comitato tecnico scientifico è l'organo composto da medici specialisti in malattie infettive e rianimazione e dirigenti regionali che sta guidando le scelte di Razza e Musumeci dall'inizio dell'emergenza. Fino a giovedì scorso è stato presieduto da Candela e adesso Musumeci ha pensato a Bertolaso.

Quella dell'ex capo della Protezione Civile, che in Sicilia proprio per il vecchio ruolo ha agito spesso per superare emergenze, è una scelta che avrebbe anche l'effetto di rilanciare il governo dopo la figuraccia causata dall'arresto di Candela, che era stato nominato proprio su input di Musumeci malgrado la contrarietà di alcuni partiti alleati (Forza Italia in primis).

Bertolaso è rimasto a Palazzo d'Orleans per tutto il pomeriggio anche se non è ancora emersa una sua disponibilità ad accettare l'incarico. Ma i fedelissimi del presidente ieri lasciavano trasparire un certo ottimismo, puntando anche sulla piega burrascosa che sta prendendo il rapporto dello stesso Bertolaso

con la Regione Lombardia, che per prima ha pensato a lui durante l'emergenza Coronavirus riportandolo in Italia (era in Africa per un progetto diverso).

I rapporti fra Bertolaso e il presidente Attilio Fontana si sarebbero incrinati per la diversità di vedute sull'utilizzo del Covid Hospital approntato in tutta fretta dall'ex capo della Protezione Civile alla Fiera di Milano. Dopo le polemiche che sono nate per l'ingente spesa e l'esiguo numero di pazienti il ruolo di Bertolaso è sembrato molto ridimensionato. Anche se lui proprio ieri ha precisato di non sentirsi scaricato dalla Lombardia. E tuttavia a Bertolaso sarebbe sfuggita una frase inequivocabile: «Il progetto per l'ospedale era un altro...» segnale almeno di una mancanza di sintonia con Fontana e l'assessore Gallera. Su questo puntano Musumeci e Razza.

L'ottimismo degli uomini di Musumeci nasceva ieri dal fatto che Bertolaso è arrivato in Sicilia, mostrando dunque un primo interesse per la proposta che evidentemente già sapeva di ricevere. Si vedrà nei prossimi giorni se davvero toccherà a lui prendere in mano le redini di un comitato tecnico scientifico turbato dallo scandalo che ha travolto Candela e che è anche stato attraversato da fibrillazioni legate proprio all'approccio che la Regione deve dare alla Fase 2 dal punto di vista sanitario. Alcune misure conservative che il comitato aveva suggerito sono state ridimensionate dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager. Guido Bertolaso

**Un nome di prestigio
Musumeci gli avrebbe
chiesto di guidare
la ripartenza dopo
l'arresto del dirigente**

Provvedimento dell'Azienda sanitaria di Ragusa

«Ha intascato una mazzetta», medico licenziato

Prometteva facilitazioni per avere l'indennità di accompagnamento

Giada Drocker

RAGUSA

È stata firmata dai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, la presa d'atto del licenziamento del dirigente medico Giuseppe Iuvara, disposto dalla commissione disciplinare. Il medico era stato arrestato a febbraio dai carabinieri all'uscita del suo studio, dove aveva intascato dalla figlia di un'anziana invalida e da una intermediatrice, una somma in denaro che sarebbe servita ad avere la certezza per l'anziana di ottenere l'indennità di accompagnamento. Le indagini furono

coordinate dal procuratore capo di Ragusa Fabio D'Anna e dal sostituto Giulia Bisello. L'uomo che era dirigente medico legale dell'Asp, presidente della commissione invalidi e consulente tecnico del Tribunale e della Procura della Repubblica di Ragusa è accusato di corruzione. L'operazione scattò al culmine di una attività di indagine avviata volta al contrasto di reati contro la pubblica amministrazione nel settore della sanità. Intercettazioni ambientali e telefoniche durate alcuni mesi e nel corso delle quali, i militari, il 13 febbraio intercettarono i dettagli con cui il medico avrebbe dato indicazioni per la visita per l'accertamento dell'invalidità civile. Da quanto emerse da fonti investigative, Iuvara avrebbe prospettato la possibilità di effettuare personalmente la

visita a domicilio dell'anziana. Secondo il medico, se la donna si fosse recata in commissione, non avrebbe avuto il diritto a percepire l'indennità di accompagnamento e il suo interessa-



Il medico. Giuseppe Iuvara

mento con le modalità prospettate avrebbe invece risolto il problema. Un acconto di 200 euro e il saldo di 1000 euro a pratica conclusa. E il 20 febbraio i nas dopo avere assistito allo scambio di denaro, bloccarono i tre all'uscita dello studio. La Procura ha chiesto il giudizio immediato. Le parti hanno chiesto riti alternativi. La data di udienza davanti al gup verrà fissata a breve. L'Asp ha deliberato già la costituzione di parte civile per tutelare «diritti e interessi», compreso «il ristoro dei danni subiti sia sotto il profilo patrimoniale che all'immagine». Iuvara balzò agli onori della cronaca per avere brillantemente risolto il caso dell'omicidio di Lorys Stival ed essersi impegnato nei più recenti casi di cronaca, non solo nel Ragusano. (*GIAD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FETO MORTO

Inchiesta su personale sanitario depositata la perizia

FRANCESCO DI MARE

Sono nove gli indagati dalla Procura della Repubblica di Agrigento per accertare eventuali responsabilità nella morte di un feto all'ottavo mese di gestazione. Una femminuccia concepita da una coppia di agrigentini, venuta al mondo già morta il 23 agosto dello scorso anno all'ospedale San Giovanni di Dio del capoluogo.

A essere indagati sono medici e personale infermieristico del reparto di Ginecologia e Ostetricia, a seguito dell'indagine svolta dagli inquirenti dopo la denuncia sporta dai genitori della creatura.

Lo scorso anno la Procura affidò ai medici Paolo Procaccianti, Emiliano Maresi e Sandro Damiani il compito di svolgere prima l'autopsia e poi la consulenza con la quale delineare i contorni clinici della faccenda. Dopo una dettagliata valutazione su quanto sarebbe accaduto alla luce della lettura della cartella clinica, i medici hanno evidenziato come ci possa essere stato un ritardo nello svolgimento del parto cesareo deciso per salvare la vita al feto. Un presunto ritardo che i medici non sono in condizione di attribuire con certezza a qualcuno o qualcosa. Ovvero se tale presunto ritardo possa essere stato causato da possibile imperizia medica o da una "non congrua capacità organizzativa del punto nascite".

Il tutto, come si legge in calce alla perizia, con la quasi certezza che anche se fosse nata viva la piccina non sarebbe sopravvissuta a lungo, a causa di una emorragia. Dalla consulenza stilata dagli stimati professionisti medici emergerebbe dunque un quadro molto complesso, a rendere difficili le indagini della Procura agrigentina che adesso dovrà decidere come procedere.

La Regione dà il via libera all'Atto aziendale

ASP. L'ok della Giunta è arrivato al termine di un lungo e farraginoso iter burocratico durato circa sei mesi
Via libera a nuovi reparti e all'istituzione di altre Unità operative nei vari presidi ospedalieri della provincia

Il prezioso documento è finalizzato a migliorare e adeguare i servizi sanitari per gli agrigentini

RITA BAIÒ

Dopo un andirivieni Agrigento-Palermo durato oltre un semestre, l'Atto aziendale dell'Asp ha ricevuto il parere favorevole della Giunta regionale. Un iter cominciato il 30 settembre 2019 con la trasmissione dell'Atto a seguito di un confronto con la conferenza dei sindaci e delle organizzazioni sindacali. Poi restituito al mittente perché, il 28 ottobre, dal dipartimento per la Pianificazione strategica parte la richiesta di integrazione e chiarimenti alla quale, il 14 novembre, l'Asp risponde trasmettendo la relazione integrativa all'Atto aziendale con la quale fa fronte alle modifiche richieste dall'assessorato regionale della Salute.

In primis l'invito a "proporre soluzioni diverse a saldi invariati e nel rispetto del rapporto numerico strutture semplici/complesse, a motivarne le esigenze organizzative e assistenziali allegando un pro-

spetto riepilogativo delle variazioni da apportare".

L'Assessorato, inoltre, in merito all'istituzione dell'Unità operativa semplice dipartimentale (Uosd) di Senologia al San Giovanni di Dio, ritiene "più congrua la sua allocazione al dipartimento di Chirurgia anziché in quello delle Scienze radiologiche".

Tra le altre richieste, anche quella che riguarda le Unità operative semplici di Screening affinché siano poste in Staff alla Direzione sanitaria aziendale insieme al Centro gestione screening e "in particolare - si legge sul documento - l'Uos di Screening mammografico, la cui attività rientra nel Pdta del tumore alla mammella, non si ritrova né in Staff alla Direzione sanitaria aziendale, né all'interno dell'ospedale di Agrigento dove insiste la Breast Unit".

Un passaggio riguarda anche il dipartimento strutturale del Farmaco ritenuto "in conflitto con le linee guida nella parte in cui per l'istituzione di ulteriori dipartimenti, ... occorrono 3 unità operative complesse e 1 Uosd già attivate.

Spulciando le altre richieste dell'Assessorato leggiamo come sia ritenuta "incongrua la configurazione del servizio Legale in Uosd... in considerazione che il Servizio deve essere posto alle dirette dipendenze del direttore generale".

L'Azienda rivisita l'Atto, fornisce chiarimenti e appone le dovute integrazioni che anticipa con una relazione datata 14 novembre firmata dall'allora Dg Giorgio Giulio Santo-

nocito che, appena qualche giorno dopo, lascia l'Asp di Agrigento per assumere la direzione di una delle Asp di Roma. L'iter dell'Atto aziendale, dunque, passa nelle mani del direttore generale facente funzioni Alessandro Mazzara che, insieme con il direttore sanitario Gaetano Mancuso, compie i successivi passaggi: la riunione del 9 dicembre, la trasmissione dello stesso Atto il 19 dicembre alla quale segue la delibera di "Modifica e adozione del documento di adeguamento Atto aziendale" del 23 dicembre scorso. Il passaggio successivo sarebbe stato l'approvazione dell'Atto aziendale da parte della Giunta regionale ma, come noto, a causa della sopravve-

nuta emergenza da Covid-19, l'approvazione degli Atti aziendali (oltre l'Asp di Agrigento anche l'Ao di Palermo, l'Aoup di Catania, le Asp di Enna e Palermo) è avvenuta il 21 maggio scorso.

Cosa cambia di fatto? Oltre all'istituzione dei nuovi reparti ospedalieri, contenuti nella Rete di riferimento, tra i quali il Malattie infettive e Tropicali e la Chirurgia Plastica al San Giovanni di Dio, l'Atto contiene precisi riferimenti per l'istituzione di 3 Uosd: Senologia, Oncoematologia e Traumatologia al San Giovanni di Dio; la Nefrologia dell'ospedale di Sciacca prevista in rete come Uos, viene declinata in Uosd; le Uos di Partoanelgesia del

San Giovanni di Dio e la direzione sanitaria del Giovanni Paolo II "vengono proposte a saldi invariati con la sostituzione della Uos Neuroradiologia del San Giovanni di Dio e la Uos Neuroriabilitazione del Fratelli Parlapiano".

Oltre a quanto detto, sono diverse le novità che regolano l'assistenza sanitaria (ospedaliera e territoriale) e la stessa organizzazione del sistema Asp nell'Agrigentino, uno su tutti la configurazione del servizio Legale in Uoc "in considerazione che l'Asp di Agrigento è la 4^ Azienda sanitaria siciliana in ordine di grandezza, nella logica della progressiva internalizzazione del contenziioso aziendale".

IERI INCONTRO CON I SINDACATI PER LA FASE 2

Ambulatori medici famiglia presto una circolare dell'Asp

Comincia la fase 2, ma ancora non si sa come i pazienti si dovranno comportare per andare negli ambulatori dei medici di famiglia che, a una precisa domanda rispondono per telefono che ancora oggi vige la norma del triage telefonico. Ma secondo quanto prevede la circolare regionale anche gli ambulatori del distretto dovrebbero osservare precise disposizioni. E allora, perché per andare a fare una visita in ambulatorio in ospedale serve il triage telefonico di prenotazione e poi un triage sul posto e invece nei medici di famiglia non si può andare? La domanda l'abbiamo girata all'Asp che ha risposto che proprio in queste ore il commissario ad Acta per il Covid, dott. Pino Liberti sta studiando la circolare assessoriale e a giorni emanerà una disposizione per riaprire gli ambulatori. Sembra che verranno seguite precise disposizioni. Per andare negli ambulatori dei medici di famiglia bisognerà prenotarsi dal medico che fornirà una data e poi si dovrà andare dal medico con mascherine e guanti. Il medico a sua volta dovrà sanificare i locali ogni volta che riceve un paziente.

Intanto due giorni fa si è riunito ieri si è riunito all'Asp il tavolo di lavoro per integrare, nella fase 2, i per-

corsi Covid fra medicina del territorio e attività epidemiologiche.

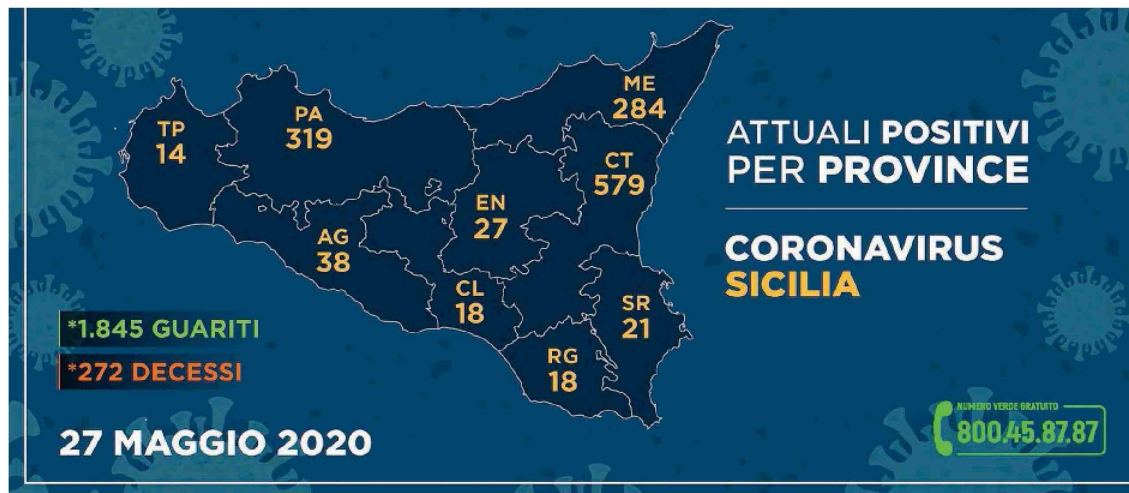
Presenti all'incontro il commissario ad acta Liberti; il dott. Francesco Luca, direttore del Dipartimento per le Attività territoriali, delegato dal direttore generale e dal direttore sanitario e il dott. Domenico Torrisi, direttore dell'UOC Cure primarie, i rappresentanti sindacali dei medici Domenico Grimaldi (Fimmg); Francesco Pecora (Snami); Salvatore Trovato (Intesa sindacale); Livia Vicari (delegato Ca-Smi) e Sergio Lombardo (delegato Ap-Smi).

In continuità con le misure adottate nella fase 1, d'intesa fra Asp e sindacati i protocolli condivisi puntano a: -semplificare, sempre di più, le procedure operative per ottimizzare il sistema di controllo della pandemia sul territorio; velocizzare le operazioni di individuazione dei nuovi casi; migliorare la comunicazione tra i vari attori del sistema sanitario.

In questa fase 2 il ruolo dei medici di famiglia è ancora più cruciale nell'individuazione e nella gestione delle primissime fasi di malattia degli assistiti e nella collaborazione con le Usca istituite per la gestione domiciliare dei pazienti.

G. BON.

Missiva dell'azienda sanitaria provinciale, firmata dal dg Lana e dal commissario Liberti, con dati in contrasto con quelli della task force



I numeri regionali Covid non sono corretti e l'Asp manda lettera alla Protezione civile

GIUSEPPE BONACCORSI

«Il dato che emerge è che i numeri non coincidono». Per questo forse già ieri, dalla direzione generale dell'Asp, è partita una lettera indirizzata al servizio epidemiologico della Regione - settore Covid - per chiedere una correzione ufficiale dei dati sulla epidemia Covid in Sicilia diramati ogni giorno. Secondo indiscrezioni, nella lettera, firmata dal direttore generale Maurizio Lanza e dal commissario regionale ad acta per le questioni Covid, Pino Liberti, si evidenzerebbero, numeri alla mano, vistose anomalie tra quelli diramati dal servizio della protezione civile regionale e quelli in mano all'ufficio sanitario territoriale dell'Asp 3.

Partendo dai dati pubblicati sul giornale di ieri, 608 casi complessivi nel Catanese (riferiti al 25 maggio, mentre i numeri del 27 segnano 579 casi, come riportiamo nella foto), con 29 ricoverati, 365 guariti e 98 deceduti, il totale dei casi segna 492. Allo stato in isolamento dovrebbero esserci 116 casi Covid. Un dato secondo l'Asp falso, così come falsi sarebbero i numeri in generale e quelli dei ricoverati che al momento in tutta la provincia sarebbero poco meno di 40 contro i 29 della Regione, mentre i malati positivi seguiti dalle Usca sul territorio sono solo 96.

Ma il numero che sarebbe contestato dall'Asp riguarda anche i 608 complessivi che in senso generale a Catania dall'inizio dell'epidemia sono stati

invece 802 e che man mano sono andati scendendo.

La "lampadina" all'Asp si sarebbe accesa una decina di giorni fa quando il commissario Liberti e i suoi collaboratori hanno evidenziato anomalie tra i numeri del territorio e quelli diramati dal servizio regionale.

Il caso emblematico si sarebbe registrato una decina di giorni fa quando a Catania sono stati registrati 10 casi di coronavirus in un giorno, secondo i numeri di Palermo. Breve verifica all'Asp e la certificazione che, al contrario, i dati ufficiali segnalavano soltanto tre nuovi positivi in tutta la provincia. E gli altri sette? Da qui il sospetto che i numeri non fossero già allora veritieri.

Così da quel giorno la task force anti Covid dell'Asp, istituita dal commissario Liberti (infettivologo sotto contratto al Cannizzaro, ma temporaneamente distaccato all'azienda sanitaria provinciale), ha cominciato a spulciare i dati evidenziando anomalie giornaliere che non sono state corrette nei giorni a seguire.

Da qui la decisione, di concerto tra Liberti e il direttore generale Lanza, di chiedere ufficialmente tramite una lettera la correzione dei casi che secondo gli esperti dell'Asp sarebbe da attribuire anche ai dati di molte altre

province siciliane, partendo dal fatto che se ancora ci sono oltre 1000 casi in isolamento e Catania ne ha soltanto 96 - pur avendo avuto il maggior numero di positivi di tutta la Sicilia - ciò porta a sospettare che nelle altre province meno aggredite dal Covid gli oltre 900 soggetti in cura a casa non sarebbero veritieri e potrebbero essere molti di meno.

Isolati in casa solo 96 pazienti, ma secondo la Regione i casi sul territorio sarebbero molti di più

La direzione dell'Asp chiede, così, una correzione dei dati che altrimenti falserebbero l'attuale curva di casi siciliani e quella catanese e non darebbero la giusta dimensione di una epidemia che sembra ormai aver quasi del tutto lasciato la Sicilia che registra sempre meno casi, meno ricoveri e soprattutto un grado di aggressività del virus molto diminuito. A sostenere questa tesi per primo è stato il primario di malattie infettive del Cannizzaro, dott. Carmelo Macobello che d'un tratto dell'epidemia ha cominciato a

riscontrare che soprattutto i pazienti anziani mostravano una resistenza maggiore alla aggressività del Covid, tesi solo da pochi giorni confermata da autorevoli primari di Malattie infettive e di rianimazione di tutta Italia, cioè dai clinici che in questi mesi hanno assistito nei reparti migliaia di malati notando una diminuzione della virulenza.

LA PROTESTA

Specializzandi domani in piazza «Fuori dal limbo»

È già stata ribattezzata “la protesta degli imbuti” quella che prenderà vita domattina, venerdì 29, in 21 piazze italiane: in Sicilia saranno coinvolte Catania (manifestazione prevista a piazza Università), Messina (piazza Cairoli) e Palermo (piazza Ruggero Settimo).

A scendere in piazza, “armati” di camici, mascherine, distanza sociale prestabilita, e imbuti, «a simbolizzare la strettoia formativa nella quale siamo condannati», saranno i tanti siciliani, e italiani, laureati in Medicina e Chirurgia generale.

Loro si considerano “medici a metà”: sono 24mila in tutta Italia, duemila solo in città e provincia, hanno tra i 24 e i 35 anni, in tasca una laurea in Medicina ma non la specializzazione e sono stati i primi a partecipare su base volontaria al reclutamento regionale per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

La manifestazione è organizzata dalle associazioni “Salviamo, Ippocrate”, “Chi si cura di te?”, ER - Ex Rappresentanti in prima linea, Farmacia politica, Link Area Medica, Materia Grigia e Segretariato Italiano Giovani Medici.

«Ci hanno chiamato dopo tre giorni dall'avvio del reclutamento causa Covid-19 - spiegano gli organizzatori - sono due mesi e mezzo che lavoriamo in prima linea, anche in ruoli di rilievo, e salvare vite è il motivo per cui abbiamo deciso di diventare medici. Ma temiamo che una volta finita l'emergenza, dopo essere stati “formati”, verremo condannati, di nuovo, al limbo del precariato e dell'incertezza, invece di essere considerati la risorsa che siamo: non sono i medici che mancano, ma i medici specialisti. Per questo venerdì mattina (domani, ndr) scenderemo in piazza Università in manifestazione statica per rivendicare un diritto che non è solo nostro, completare un percorso formativo complesso, ma anche dei cittadini a essere curati e non dover, per esempio, aspettare minimo un anno dalla prenotazione degli esami per l'effettuazione. Il corto circuito del sistema sanitario con liste di attesa infinite si può facilmente interrompere, basta volerlo».

«Manifestiamo - proseguono - anche contro un governo che riesce a definire la possibilità di specializzarsi, e sono parole del ministro Speranza, “la realizzazione di un sogno prevista nel Dl Rilancio per 4200 neo abilitati”. Ma solo quest'anno i laureati in Medicina e Chirurgia generale sono stati 9mila! No, caro ministro: specializzarsi, per noi, e garantire ai cittadini la possibilità di curarsi, non è considerabile alla stregua di un sogno, è un diritto».

MARIA ELENA QUAIOTTI

gliamo, ma adesso alle porte di una fase 3 mi sembra davvero solo una posizione politica e non sanitaria visto che i contagi in Italia sono ormai controllabili e con vari protocolli sanitari imposti. È assurdo che per Dpcm dal 4 maggio posso tornare a casa ma per la mia Regione ancora no.

C'è gente che ha lasciato, non potendo immaginare quello che poi successo, la propria macchina in aeroporto a Catania, perché di solito chi è pendolare per lavoro dopo in periodo di 15 e 20gg tornava a casa per un paio di giorni massimo una settimana e tornava a lavorare. Oggi tutto questo non è possibile... per questa continua restrizione (solo 3 regioni in Italia tra cui la Sicilia) della quarantena che vista la ripresa delle fabbriche e imprese del Nord non si può permettere perché oltre ai 15gg poi devi considerarne almeno altre 10 per attendere il tampone e nessun ditta o società può aspettarti per tutto questo tempo..! Quindi rischiando il licenziamento. Credo che il presidente Musumeci dopo ben 4 mesi dovrebbe avere buonsenso e non solo decantarlo in tv e giornali. Dimenticavo questa gente che lavora lontano dalle proprie famiglie contribuisce, essendo residente in Sicilia e non turista, alle tasse e a spendere quei soldi guadagnati spendendoli nelle imprese e piccole botteghe siciliane.

Di conseguenza, scusandomi per la lunghezza... immaginate cosa si possa provare umanamente chi da febbraio é bloccato e non ha neanche gli indumenti adatti passando appunto dall'inverno alla primavera quasi estate...! Credo che ormai sia davvero ora di smetterla perché se fosse stato il Nord ad attuare questa politica verso chi dal Sud doveva andare a lavorare o studiare etc... credo che il nostro presidente avrebbe gridato allo scandalo e al razzismo sociale... cosa che adesso si sta facendo verso i propri conterranei.

ORAZIO SERGIO NAPOLITANO

«Riaprire l'Isola ai suoi figli»

Con questa mia desideravo sensibilizzare la vostra attenzione sul fatto che ancora molti se non troppe persone che lavorano fuori dalla Sicilia non posso rientrare a casa dai propri cari ormai da mesi. Credo che il rispetto avuto per le ordinanze regionali e decreti nazionali, non deve diventare un handicap ma un valore, visto che molti invece scapparono verso la Sicilia la notte di marzo.

Dopo di allora sono passati 90gg quasi e mi sembra che ormai sia troppo tempo sia economicamente che psicologicamente per chi non ha ancora potuto abbracciare i propri figli o le proprie famiglie. La "restrizione" imposta della quarantena potevo capirla a inizio pandemia e fase 1 oppure 1,5 se vo-

SANITÀ. CGIL

Lo Spi: «Gli over 65 e i soggetti fragili non usufruiscono di buona assistenza»

Lo Spi Cgil regionale e provinciale interviene a sostegno degli anziani e dei soggetti fragili «che non hanno la giusta assistenza, specie in tempi di emergenza sanitaria, in cui prevenzione e medicina del territorio dovrebbero essere i cardini di un sistema che funziona». Lo Spi Cgil ha realizzato una ricerca con la collaborazione di esperti e con una indagine sul campo che ha coinvolto, attraverso interviste, medici di base, over 65 e i direttori delle Asp di Palermo, Caltanissetta, Enna e Ragusa. E oggi su questo ci sarà un confronto sul web con l'intervento



Rita Magnano, Spi Cgil Enna

del segretario regionale, Maurizio Calà; illustrerà il lavoro il sociologo Giovanni Frazzica che ne ha curato la realizzazione e sarà presente l'assessore Razza.

Dalla ricerca emergono le criticità del sistema soprattutto per i tempi di attesa per diagnostica e cure, che nella sanità pubblica, ma anche in quella convenzionata si allungano oltre misura. «C'è da considerare - dichiara la responsabile di Spi Cgil ennese, Rita Magnano - che i costi per le cure sono alti in contrasto con le pensioni più basse della media nazionale, specie in provincia di Enna». Dice il segretario generale Calà: «La sanità oggi non è più né gratuita né universale». Infine lo Spi avanza proposte per «un sistema sanitario più adeguato alle esigenze della popolazione, a partire dagli anziani».

FLAVIO GUZZONE

L'Asp riattiverà le prestazioni ambulatoriali 10mila visite sospese per l'emergenza Covid

Entro una decina di giorni potranno essere gradualmente riavviate le prestazioni ambulatoriali.

Ieri all'Asp di Enna si è affrontato, durante una riunione, il percorso di ripartenza sulla base delle indicazioni contenute nelle ultime linee guida che sono state trasmesse dell'assessorato regionale alla Salute.

Si lavora, quindi, alla ridefinizione di spazi per garantire il distanziamento sociale di un metro, la separazione degli accessi per evitare contiguità tra i pazienti in arrivo, in attesa ed in uscita dall'ospedale.

Separazione che potrà essere, secondo le indicazioni dell'assessorato alla sanità, garantita anche

tramite limitazione all'accesso e si prevede anche un possibile allungamento al pomeriggio degli orari per le prestazioni in modo da non creare affollamento e da consentire, al tempo stesso di venire incontro alle esigenze degli utenti. In riprogrammazione, secondo stime non ufficiali ci sarebbero circa 10mila prestazioni ambulatoriali, sospese durante i due mesi di emergenza sanitaria. Gli utenti saranno contattati, a breve dall'Asp, per la nuova data. Per le indicazioni dell'ultima circolare regionale priorità viene raccomandata nella fase di riavvio per pazienti con patologie croniche o rare. Intanto continua l'attività di screening con i test rapidi per verificare la diffusione del Covid-19

tra la popolazione ennese.

Ad Agira in 17, per gli esiti dei test, hanno sviluppato gli anticorpi per il coronavirus e sono stati sottoposti a tampone di controllo, 3 i troinesi che hanno effettuato il test di verifica dopo avere avuto esito positivo dal test rapido.

La situazione dei contagi sul territorio si mantiene comunque stabile e non si registrano nuovi casi. Il positivo attivo di Agira individuato durante i test rapidi e posto in isolamento avrebbe avuto contatto precedente con il virus. Soltanto 4 i comuni dell'ennese che restano ancora in attesa di azzerare i casi, mentre già da 5 giorni non ci sono più pazienti ricoverati per Covid-19.

TIZIANA TAVELLA

CONTAGI, I VERTICI SANITARI SCRIVONO AL PRESIDENTE

Lettera dell'Asp alla Regione «Errati i numeri di Catania»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. I numeri diffusi ogni giorno sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono veri o no? Secondo una lettera spedita alla Regione dall'Asp di Catania ci sarebbero vistose anomalie tra i dati divulgati ogni giorno dalla Presidenza della Regione dopo averli ricevuti dalla Protezione civile regionale e quelli riscontrati sul territorio di appartenenza dell'Asp.

Ad aprire quella che potrebbe rivelarsi un autentico grattacapo è l'Asp della provincia più colpita dalla pandemia. In una lettera indirizzata agli uffici regionali, firmata dal direttore generale Maurizio Lanza e dal commissario ad acta per le questioni Covid, dott. Pino Liberti, si chiede una verifica attenta dei dati, confrontandoli con quelli certificati dal territorio catanese.

Al momento dalla sede dell'azienda sanitaria non arriva alcun commento, ma una fonte autorevole conferma che ci sarebbero vistose anomalie sul numero generale di contagi, ma soprattutto sul numero attuale di contagiati e tutto ciò sarebbe stato segnalato. Solo qualche esempio: nel bollettino del 26 maggio la Regione ha certificato che il Catanese ha ancora 29 ricoverati negli ospedali. Secondo un riscontro effettuato dall'Asp questi invece sarebbero ancora meno di una quarantina. Ma è il numero generale dei casi a non convincere, quei 608 casi in generale sugli 802 certificati dall'inizio della pandemia, mentre i pazienti ancora isolati sono soltanto 96 e tutti sotto monitoraggio delle Usca. Anomalie sarebbero state raccontate anche su altri numeri per cui i dirigenti dell'azienda sanitaria provinciale chiedono un riscontro altrimenti i numeri della provincia etnea sarebbero falsati da una curva che nei fatti non esiste più.

Secondo questa indagine che sarebbe nata da una intuizione della task force al completo dell'ufficio del commissario Covid, Catania avrebbe al momento meno di 135 casi ancora positivi, con un drastico calo di positivi e guarigioni che non sarebbero state certificate e che se non aggiunte falserebbero il quadro epidemiologico dell'intera provincia, la più contagiata della Sicilia, dove si continuano a registrare numeri positivi e ricoveri ormai praticamente inesistenti.

Sembra che l'Asp di Catania avrebbe messo in dubbio anche i numeri dei soggetti isolati di Palermo e Messina.

Riaperture, la Sicilia non alza muri

I confini fra le regioni. Musumeci: «Non ha senso ipotizzare riaperture a macchia di leopardo»
Il governatore aspetta «un'intesa con Roma». Ed è disposto a uniformarsi alla data del 3 giugno

MARIO BARRESI

CATANIA. Il tempo delle fughe in avanti (o all'indietro) è finito. «Non è pensabile una riapertura a macchia di leopardo fra le regioni», scandisce Nello Musumeci. Che domani, nell'attesa seduta della conferenza Stato-Regioni non si farà tirare per la giacchetta dal collega sardo Christian Solinas sull'idea di una "patente d'immunità" per chi vorrà entrare nelle isole, né arriverà al tavolo col governo nazionale con la proposta di un'apertura posticipata dei confini siciliani. «La mia ultima ordinanza - ricorda il governatore - prevede prudenzialmente che tutte le disposizioni, comprese quelle sugli ingressi, decorrano fino al 7 giugno. Ma questo non significa che la Sicilia ritardi la riapertura dei confini al giorno dopo». Se domani, infatti, si dovesse arrivare a «all'unica soluzione possibile, e cioè, che la mobilità interregionale abbia un unico allineamento, perché senza un'intesa non ha senso pensare a regole autonome», Musumeci è ovviamente pronto firmare già da sabato una nuova ordinanza anche con il 3 giugno come data.

Il presidente della Regione, dunque, aspetta numeri e scelte condivise. I primi non sono legati soltanto al semplice bollettino di contagiati e ricoverati, né soltanto al pur indicativo indice Rt. Ma sono la somma dei 21 "indicatori di monitoraggio della fase 2" previsti dal ministero della Salute. Una vera e propria pagella, per ogni singola Regione, con materie non soltanto epidemiologiche ma anche legate alla risposta del sistema sanitario e soprattutto alla capacità di gestire il distanziamento sociale e le condizioni di sicurezza nei luoghi pubblici.

La Sicilia, anche secondo alcune proiezioni stilate dagli esperti dell'assessorato alla Salute, è ottimista sul risultato atteso per domani. Ma, anche se il rating fosse positivo, sarebbe comunque un discorso limitativo, rispetto al dibattito sui confini regionali. «Bisognerà vedere i dati di tutte le Regioni - esplicita Musumeci - e poi decidere con coscienza la soluzione che contemperi la componente di rischio con la legittima aspettativa degli operatori economici, soprattutto del turismo, di riaprire le frontiere a tutti



«Patente d'immunità senza garanzie in casi di asintomatici. Sugli assistenti civici sono in linea col Viminale»

i cittadini italiani».

Sul turismo il governatore ha le idee chiare. Non lo convince l'idea della "patente d'immunità" (diventata il vessillo della battaglia sarda) basata soprattutto sui test sierologici. «Si tratterebbe - afferma - di definire con le autorità sanitarie quale può essere il criterio. Ma sono soluzioni comunque parziali: il virus continua a essere presente anche in modo asintomatico. E quindi, così come controllare la temperatura corporea a un turista che arriva in Sicilia non dimostra che non sia contagiato, allo stesso modo mi sembra una presa in giro dire che possiamo assicurare una garanzia che oggi inesistente». Il discorso è valido anche all'inverso: a maggior ragione dopo la liberalizzazione dei movimenti in tutto il Paese, diventa quasi superfluo il concetto di regione "Covid free". «Noi stiamo studiando, con il coinvolgimento dei dipartimenti della Sanità e del Turismo, un protocollo sulla sicurezza con degli accorgimenti per gli operatori turistici. Ma nemmeno questa misura offre una copertura al 100 per cento. La verità - ammette il governatore - è che dobbiamo abituarci, con senso di responsabilità, a convivere con il virus».

A proposito: qual è il punto d'osservazione, da Palazzo d'Orléans, sul rispetto delle regole nella vita (soprattutto notturna) delle città siciliane. «Ancora vedo molte cose che mi preoccupano, molte immagini che non mi piacciono. Aspettiamo i dati ufficiali del ministero per capire gli effetti, ma io resto convinto che un intervento su alcune condotte sia necessario». Musumeci non s'è mai pronunciato sull'ipotesi dei 60mila assistenti civici da reclutare. «Non è una competenza del presidente della Regione, ma dei sindaci. Sono d'accordo col ministro dell'Interno quando dice che la vigilanza, e aggiungo io: anche la sanzione senza la quale la vigilanza non avrebbe senso, spetta al Viminale». E così il governatore rilancia la sua idea: «Impiegare dei volontari, magari degli over 65, a partire dalle associazioni dei pensionati delle forze dell'ordine, con il compito di affiancamento civico, non soltanto nei locali notturni ma anche di giorno in tutti i luoghi di potenziale assembramento».

Twitter: @MarioBarresi

L'INIZIATIVA

La "Carta dei 100" «Più attenzione ai pazienti siciliani»



PALERMO. «L'impatto della diffusione epidemica sulle organizzazioni sanitarie ha messo in luce inevitabili disfunzioni e discrasie, conseguenza anche di scelte politiche che, di fatto, non hanno promosso efficacemente azioni e strumenti per lo sviluppo e per la tutela della salute dei cittadini. Dinanzi alla generosità con la quale medici e operatori sanitari hanno svolto e stanno svolgendo, con grande competenza e valore il loro dovere, operando in prima linea in condizioni difficili, si coglie ulteriormente la necessità di una profonda revisione del modo di intendere la Sanità». Lo scrivono, in una lettera aperta, centro tra manager della Sanità, docenti universitari e medici facendo un focus sul panorama siciliano nel mentre che sembra "raffreddarsi" la fase emergenziale legata al coronavirus e con l'avvio di una graduale ripresa dell'attività "ordinaria" di reparti e ambulatori ospedalieri oltre che specialistici.

«Partendo da queste considerazioni - spiegano i promotori - Innovazione per l'Italia, Centro studi sulla Sanità e la Pubblica amministrazione ha promosso la "Carta dei 100", un documento di proposte per un nuovo Patto della salute con il paziente siciliano e per la sua presa in carico come scopo primario della riorganizzazione del Servizio Sanitario siciliano».

La "Carta dei 100" si pone l'obiettivo di dar vita a un'attività di programmazione di dibattiti e incontri sulla sanità siciliana, «utili ad accompagnare, approfondire e articolare meglio le sue proposte sulla necessità di una riforma del servizio sanitario, che risolva debolezze e fragilità organizzative e che ricostruisca quel patto di fiducia con le persone, necessario alla realizzazione degli obiettivi di salute come principi fondativi del benessere sociale». La "Carta dei 100" è aperta alle firme di quanti vogliono sostenerla, inviando una mail di adesione. «Qualunque proposta - si sottolinea nella nota - deve muovere da un nuovo rapporto con il paziente, che deve risolversi in un vero e proprio patto di cura e di assistenza e della sua presa in carico secondo modalità che forniscano un concreto processo di assistenza, di continuità e di orientamento all'utilizzo del servizio. Elemento cardine di tale patto deve essere la garanzia di accesso ai servizi sanitari secondo logiche di equità, accoglienza, assistenza, informazione e orientamento appropriati e aderenti ai bisogni, lungo tutto l'arco della vita della persona e - conclude la nota - al suo diritto di ricevere una cura personalizzata frutto di un approccio multidisciplinare».

OK DA MINISTRO PROVENZANO E ANCI: ALLA SICILIA 56,5 MILIONI

Ai Comuni del Sud 300 milioni per infrastrutture sociali e servizi

PALERMO. Sbloccati i 300 mln del Fondo infrastrutture sociali per 2.550 Comuni del Sud per 20,6 mln di abitanti e 117mila euro di contributo medio. Con la presa d'atto della Conferenza Stato-Città, dopo un confronto essenziale con l'Anci, è arrivato il via libera al decreto che ripartisce 75 mln annui, dal 2020 al 2023, direttamente alle amministrazioni locali del Sud, privilegiando le città medie e piccole, per nuovi interventi o manutenzioni straordinarie su scuole, strutture e residenze sanitarie, edilizia sociale, beni culturali, impianti sportivi, arredo urbano, verde pubblico, e altri ambiti della vita sociale.

Il criterio di ripartizione è inversamente proporzionale alla popolazione di riferimento, in modo da garantire anche a un Comune di 500 abitanti un contributo totale di 32.000 euro (189 enti), mentre un Comune con popolazione maggiore di 250.000 abitanti riceverà un contributo totale pari a 655.000 euro (sono 4). Si abbandona il criterio storico di attribuzione delle risorse e si pone attenzione alle zone deboli del Paese per offrire a tutti i cittadini le medesime opportunità.

Alla Sicilia, seconda regione dopo la Campania, arriveranno 56,5 mln, così



suddivisi per province: Agrigento, 6,4 mln a 43 Comuni; Caltanissetta, 3,1 mln a 22 enti; Catania, 10,3 mln a 58 comunità; Enna, 3,1 mln a 20 Comuni; Messina, 11,4 mln a 108 amministrazioni; Palermo, 11,6 mln a 82 Comuni; Ragusa, 2,3 mln a 12 enti; Siracusa, 3,6 mln a 21 Comuni; Trapani, 4,2 mln a 24 enti.

«Grazie a questi 300 mln le amministrazioni locali potranno investire subito per garantire servizi sociali e spazi pubblici, anche con piccoli interventi che contribuiscono a rilanciare, soprattutto dopo la pandemia, l'eco-

nomia locale e la qualità della vita», ha dichiarato il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. «Il decreto - ha aggiunto - mette al centro i Comuni, e finalmente riconosce risorse adeguate anche a quelli piccoli e piccolissimi per prendersi cura delle persone e delle comunità, in ragione delle fragilità troppo spesso ignorate da un'azione pubblica che non deve più fare parti eguali tra diseguali».

«Grazie a una collaborazione tra il sistema dei Comuni e il governo - ha concluso il presidente dell'Anci, Antonio Decaro - questo fondo potrà incidere su territori che hanno maggiori bisogni, come i centri piccoli e medi del Sud, e soprattutto in un settore che, mai come ora, ha esigenza di cure, quello del sociale: scuole, verde pubblico, impianti sportivi, arredo urbano, edilizia sociale potranno godere di interventi piccoli e grandi spesso indispensabili e urgenti. Ogni risorsa che ci viene affidata per realizzare o anche solo apportare migliorie al patrimonio di luoghi in cui si erogano i servizi sociali coglie due obiettivi, entrambi essenziali: migliorare l'aspetto e la fruibilità delle nostre città e paesi e attivare un'immediata circolazione economica a livello locale».

Corruzione, rito abbreviato per Iuvara

Ragusa. L'Azienda sanitaria provinciale ha licenziato il medico legale anche se voci di corridoio sussurrano che il professionista si sarebbe dimesso prima della decisione della Commissione disciplinare che ha valutato il caso



➔ La difesa punta a dimostrare l'innocenza dell'imputato
L'udienza si terrà il 10 luglio

SALVO MARTORANA

RAGUSA. In attesa dell'udienza davanti al giudice delle udienze preliminari il medico legale Giuseppe Iuvara, non è più dipendente dell'Asp di Ragusa. Il professionista, sospeso dall'incarico dopo l'arresto del 20 febbraio scorso e deferito alla Commissione disciplinare, è stato licenziato. Fonte vicine al medico, però, parlano di dimissioni avvenute qualche giorno prima della decisione della Commissione. L'Asp 7, già dopo l'arresto ha revocato ad Iuvara l'incarico di presidente della commissione



invalidi. Nei giorni scorsi la Procura ha chiesto il rito immediato per il medico accusato di corruzione. L'udienza davanti al Tribunale collegiale è stata fissata per il 10 luglio. La difesa, però, nei 15 giorni previsti, ha chiesto l'accesso ai riti alternativi, sicché sarà il gup del Tribunale a procedere con il rito abbreviato; il medico, ammesso ai domiciliari dopo la convalida, punta a dimostrare la sua innocenza dall'accusa di corruzione. Le due donne finite ai domiciliari nel corso della stessa operazione, invece, hanno chiesto di patteggiare. Si tratta di T.S., 52 anni, ragusana, difesa dall'avvocato Daniele Scrofani, figlia di una donna di 81 anni che aveva chiesto, secondo l'accusa senza averne titolo, la pensione di accompagnamento e C.C., 71 anni, ragusana, assistita dall'avvocato Daniele Drago, amica dell'altra indagata. A difendere

A sinistra il medico legale Giuseppe Iuvara che il prossimo 10 luglio comparirà davanti al gup. In alto il video che ha incastrato il professionista accusato di corruzione

Iuvara sono gli avvocati Enrico Platania e Maria Platania.

L'Asp 7 con la delibera 1341 ha dato incarico all'avvocato Sebastiano Sallemi per la costituzione di parte civile nel procedimento penale nei confronti di Iuvara, arrestato dai carabinieri. Il legale esterno è stato incaricato di tutelare tutti i diritti e interessi dell'Azienda sanitaria, compreso il ristoro dei danni subiti, sia sotto il profilo patrimoniale che di danno dell'immagine. Da quanto riferito dai Nas le intercettazioni hanno consentito di registrare, lo scorso 13 febbraio, nel corso di un incontro avvenuto tra gli indagati, presso lo studio privato del medico a Ragusa, le modalità di dettaglio della visita per l'accertamento dell'invalidità civile. In particolare, il medico aveva prospettato la possibilità di effettuare, personalmente, la visita a domicilio della richiedente, in quanto la paziente non avrebbe avuto diritto all'indennità di accompagnamento. Secondo l'accusa alla fine dell'incontro il medico si faceva consegnare 200 euro e ne richiedeva circa 1000. Le parti, quindi, si sono incontrate il 20 febbraio quando è scattato il blitz. ●

SOLIDARIETÀ

Donazione di mascherine dai tecnici sanitari di radiologia



Il presidente Vincenzo Arabbito

L'ordine professionale di Siracusa tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione ha donato al Distretto Socio Sanitario di Siracusa, delle mascherine FFP2. Il presidente dell'Ordine, Vincenzo Arabbito, ha dato così seguito ad una segnalazione di alcuni dirigenti del settore, riguardo alla necessità di dotare i tecnici di radiologia e i fisioterapisti, di questo importante dispositivo di protezione. Le mascherine sono state consegnate alla dottoressa Maria Serra, referente per i poliambulatori del Distretto siracusano. La dottoressa Serra si è impegnata a distribuire immediatamente quanto ricevuto, ai tecnici e fisioterapisti presenti nei poliambulatori del Distretto di Siracusa. In questo modo si è cercato di far sentire la propria vicinanza ai professionisti in servizio in questo difficile momento. Questo gesto si aggiunge alle altre numerose donazioni ricevute dall'Asp provenienti dalle numerose realtà associative, dagli ordini professionali e da società private presenti nel territorio che hanno ritenuto utile, con il loro gesto di sensibilità, preservare la salute di chi opera in prima linea, in questo periodo di emergenza sanitaria. Fra i dispositivi e materiali maggiormente donati mascherine di diversa tipologia, gel igienizzanti, camici e guanti monouso.

A. R.

Cancro al seno e positive al Covid, ora stanno bene



Intervento ok per Maria e Loredana all'ospedale di Lentini

LENTINI. Maria e Loredana stanno bene dopo un delicato intervento di cancro alla mammella eseguito nell'Unità Operativa Complessa di chirurgia generale dell'ospedale di Lentini, diretta dal professor Giovanni

Trombatore. Positive asintomatiche al Covid, isolate per il periodo necessario, sono state poi sottoposte senza pericolo all'operazione e già dimesse. Secondo le indicazioni del gruppo multidisciplinare della Breast Unit aziendale, sono affidate agli specialisti per vincere la battaglia. «La rapida diffusione della pandemia – dichiara il professor Trombatore tra l'altro anche direttore sanitario - ha colpito in maniera drastica la nostra nazione con pesanti conseguenze sull'organizzazione delle strutture ospedaliere che si sono dovute rapidamente adeguare ad un nuovo scenario imprevedibile. Le attività chirurgiche sono state stravolte pur essendo

stato garantito il trattamento delle urgenze emergenze e dei malati oncologici. La tempestiva diagnosi di infezione da Covid nelle due pazienti asintomatiche ha consentito di effettuare l'operazione in massima sicurezza in quanto si è accertato che eseguire un intervento in pazienti Covid positivi, comporta mortalità elevata». Al termine del periodo di isolamento domiciliare, sono stati eseguiti due tamponi risultati negativi tanto che l'equipe composta da Trombatore, Stefania Caniglia e Debora Miano ne ha disposto l'intervento di mastectomia totale con posizionamento di espansore cutaneo per la successiva ricostruzione.

ROSANNA GIMMILLARO

Rapporto Aifa e Federfarma 2019: in Italia calo dello 0,2%, circa 18 confezioni a persona e prezzo medio di 9,26 euro

Spesa farmaci, in Sicilia cifre da capogiro: 928 milioni

Nell'Isola +1% rispetto al 2018. Calo significativo, invece, per Abruzzo (-6,3%), Bolzano (-2,2%) e Toscana (-2%)

PALERMO - In Sicilia la spesa farmaceutica netta a carico del Servizio sanitario nazionale nel 2019 è stata di 928 milioni, registrando così un incremento pari all'1% rispetto al 2018, dunque oltre 9,9 milioni in più e una spesa lorda procapite di circa 185,73 euro.

Dato in controtendenza rispetto alla media nazionale che, invece, nello stesso lasso temporale segna un calo dello 0,2%, così come segnalato da Federfarma.

Il calo di spesa più evidente emerge nella regione Abruzzo (-6,3%), seguito dalla provincia di Bolzano (-2,2%), da Toscana (-2%), Marche (-1,9%).

In aumento, invece, Emilia-Romagna (+2,4%), Lombardia (+2,2%), Basilicata (+0,6%), Molise (+0,5%), Calabria (+0,2%).

In E. Romagna la spesa è cresciuta del 2,4%, in Lombardia del 2,2%

Durante lo scorso anno, il calo complessivo medio della spesa si deve alla diminuzione dello 0,9% del numero delle ricette Ssn, parzialmente compensato da un incremento del valore medio della ricetta (netto +0,8%; lordo +0,5%), conseguente a un incremento del prezzo medio dei farmaci prescritti in regime convenzionale (+0,5%). Il numero complessivo delle ricette è pari a 571 milioni, ovvero in media a 9,46 ricette per ciascun cittadino. Le confezioni di medicinali erogate a carico del Ssn sono state quasi un miliardo e 100 milioni (-0,9% rispetto al 2018). Inoltre, come evidenziato dalla Federazione, ogni cittadino italiano ha ritirato in farmacia in media 18,2 confezioni di medicinali a carico del Ssn, di prezzo medio pari a 9,26 euro.

In tale contesto un rilevante contributo al controllo della spesa si deve al contributo delle farmacie le quali, oltre che con la diffusione degli equivalenti e la fornitura gratuita di tutti i dati sui farmaci Ssn, applicano delle sconti per fasce di prezzo, con un contenimento della spesa netta per il Ssn di bene 320 milioni di euro.

A tale cifra bisogna poi aggiungere i 64 milioni di euro che derivano dalla quota pay back (pari allo 0,64%), che è a carico delle farmacie stesse sin dal marzo 2007 e il cui scopo è quello di compensare la mancata riduzione del 5% del prezzo di una serie di medicinali. Infine, a tali oneri, va sommata la trattenuta del 2,5% sulla spesa farmaceutica che rappresenta una cifra quantificabile in oltre 181 milioni di euro. A voler fare le somme, dunque, le farmacie nel 2019 hanno contribuito al contenimento della spesa farmaceutica per ben 566 milioni di euro.

Tra i farmaci più acquistati, una prima posizione confermata anche per lo scorso anno da quelli per il sistema cardiovascolare, pur facendo segnare un calo di spesa (-2,6%), a fronte di un limitato aumento dei consumi (+0,6%), a seguito della prescrizione di farmaci mediamente meno costosi, in quanto a brevetto scaduto. Al primo posto della top ten delle categorie di farmaci, invece, si collocano al primo posto gli inibitori della pompa acida (farmaci per gastrite, ulcera, reflusso gastrico), pur facendo registrare un notevole calo dei consumi (-10,8% rispetto al 2018). All'interno della categoria dei farmaci antipertensivi in aumento soprattutto le prescrizioni di betabloccanti (+5,6%). Rallenta, invece, la crescita del consumo di vitamina D (+0,4% rispetto al 2018).

La specialità medicinale più prescritta continua a essere la cardioaspirina (farmaco antiaggregante; -0,7% rispetto al 2018), seguita dal diabete

(farmaco per le carenze di vitamina D; -8,2%). In sensibile calo i consumi di farmaci di marca per l'apparato gastrointestinale (pantorc-9%), mentre sono in aumento quelli di Bisoprololo (+21,9%) e di cardicor* (+7,5%), entrambi betabloccanti.

Cardioaspirina bifase (Vitamina D) tra i farmaci più venduti

Complessivamente nel 2019, così come confermato dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco (Aifa) emerge che la spesa farmaceutica convenzionata, anche nel 2019, si è attestata al di sotto del tetto di spesa programmato (7,96% del Fondo sanitario nazionale), con uno scostamento di -913,71 milioni di



euro.

Di contro, invece, prosegue l'aumento incontrollato della spesa farmaceutica per acquisti diretti da parte delle strutture pubbliche che, nel 2019, ha fatto registrare uno sfioramento di 2,6 miliardi di euro rispetto al tetto del 6,69%.

Questo dato conferma, come dichiarato da Federfarma, che solo tra-

mite interventi attivi quali, ad esempio, l'estensione del monitoraggio garantito dalle farmacie a un maggior numero di farmaci (soprattutto quelli distribuiti direttamente dalle Asl), è possibile garantire maggiore trasparenza e un più consistente controllo della spesa sanitaria.

Elettra Vitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sana alimentazione in classe, Catania farà da apripista

CATANIA - La corretta alimentazione sarà uno dei pilastri dei nuovi modelli educativi da proporre nelle scuole alla ripresa delle lezioni in classe. Partirà da Catania, su iniziativa della commissione consiliare Sanità, presieduta da Sara Pettinato, un progetto che mira a coinvolgere gli alunni delle scuole dell'obbligo del capoluogo, ma anche di tutta la Sicilia, in programmi improntati a corretti stili di vita e al rafforzamento delle difese immunitarie attraverso il cibo.

In una recente seduta della Commissione, trasmessa in diretta Youtube, sono intervenuti l'assessore alla Pubblica Istruzione, Barbara Mirabella, la componente della commissione Sanità dell'Assemblea regionale siciliana, Elvira Amata, l'endocrinologo Alfio Trovato, la presidente provinciale di "Fare Ambiente", Paola Nicolosi, che è anche ideatrice di uno strumento capace di estrarre a freddo succhi che conservano integre le proprietà della frutta fresca. "Abbiamo in programma - ha detto la presidente Pettinato - la costituzione di una task force che metta a punto il progetto da sottoporre alla commissione Sanità, Politiche scolastiche e Famiglia dell'Ars per arrivare ad un celere avvio con l'inizio del prossimo anno scolastico". L'assessore Mirabella si è detta pronta "a raccogliere nuovi input e a potenziare con la nuova stagione scolastica il progetto di corretta e sana alimentazione, unico nel suo genere, già avviato nelle scuole di competenza comunale grazie alla sinergia con l'Asp anche con il coinvolgimento delle mense scolastiche". Amata ha dato ampia disponibilità a portare il progetto etneo, una volta definito, all'attenzione delle commissioni regionali e dell'assessore Ruggero Razza.

L'urgenza di intervenire sugli stili di vita è stata sottolineata da Paola Nicolosi che ha presentato dati allarmanti: "Circa 81 mila bambini sono in cura nei reparti di Neuropsichiatria infantile per disturbi dell'apprendimento e iperattività, patologie direttamente connesse con il picco glicemico nel sangue. Sia Iss che Oms hanno dettato precise linee guida sull'alimentazione infantile, che prevedono la consumazione di 400 grammi al giorno, circa cinque porzioni di frutta e verdura, per assicurare il corretto apporto di vitamine, sali minerali e fibre". Sui benefici del mangiare bene e della dieta mediterranea si è soffermato Alfio Trovato, che ha evidenziato come diversi studi confermino tra le cause principali di morte le infiammazioni croniche da diabesità, crasi di diabete e obesità, "silenziosa pandemia metabolica": "La dipendenza da zuccheri, che si crea anche con i prodotti industriali quali succhi e merendine, non è più da sottovalutare".

di Dario Piccolo

Cinque casi di positività al Covid 19 in provincia di Trapani, ma resta confermata la fine della pandemia «perché si tratta di casi importati, nonostante siano caricati sulla curva epidemiologica territoriale». A dichiararlo è il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Trapani Franco Di Gregorio che ribadisce l'assenza di focolai, «tutti circoscritti e spenti». I cinque casi «sono isolati e costantemente monitorati, motivo per cui non si può parlare di virus in circolo».

Martedì è stato tagliato un traguardo importante: 28 giorni senza nuovi contagi accertati, ovvero il superamento di due cicli di incubazione del virus, quelli cioè necessari a decretare l'addio alla pandemia in base ai parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità. Resta comunque alta la guardia poiché, come spiegato nei giorni scorsi da Mike Ryan, a capo del programma

di emergenze sanitarie dell'Oms, «bisogna fare ancora un lungo cammino fino alla cosiddetta nuova normalità».

Due dei cinque casi di positività al virus in provincia di Trapani, entrambi asintomatici, sono stati registrati con il tampone di verifica di fine quarantena. Una ragazza di Marsala, rientrata da Fermo lo scorso 9 maggio insieme al fidanzato, risultato negativo, dopo aver trascorso i 14 giorni previsti nel suo domicilio, è risultata positiva al controllo finale. Stessa sorte per un soggetto tornato a Castelvetrano da San Bonifacio, in provincia di Verona, anche lui asintomatico.

Singolare il caso della donna di Mazara del Vallo, operatrice sanitaria presso una Rsa di Messina dove,

L'annuncio

Cinque casi "importati" a Trapani è fine pandemia



▲ Il Covid hospital

La struttura di Marsala che nel periodo di emergenza ha svolto il ruolo di presidio antivirale

presumibilmente, ha contratto il virus lo scorso marzo. Sempre asintomatica, è stata dichiarata guarita dopo i due tamponi negativi del 16 e 17 aprile. Prima di rientrare a lavoro, le è stata accertata una "positivi-

tà di ritorno", certificata dal tampone effettuato prima di poter riprendere servizio. La signora, tutt'ora asintomatica, si trova in quarantena presso il proprio domicilio.

Infine, gli ultimi due casi, uno ancora a Castelvetrano e l'altro a Calatafimi-Segesta, due soggetti che hanno sviluppato la patologia a "Villa Maria Eleonora" e sono poi rimasti in quarantena a Palermo, all'ospedale Civico e al Covid Hospital di Partinico. Uno è ancora ricoverato al Covid Hotel San Paolo di Palermo in isolamento, in attesa di negativizzazione, l'altro ha fatto rientro al proprio domicilio a Calatafimi.

«Bisogna essere prudenti - sostiene il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Trapani Rino Ferrari - La continua attività di monitoraggio dei pazienti in quarantena, il distanziamento sociale e l'uso dei dispositivi di protezione sono fondamentali per contenere un eventuale ritorno del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REPORTAGE

Via al test sierologico ma otto siciliani su dieci non rispondono

Viaggio nella sala operativa della Croce rossa che telefona alle persone che dovrebbero sottoporsi all'esame. Con risultati non soddisfacenti

di Francesco Cortese

Un'indagine sierologica per individuare le persone che hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, anche in assenza di sintomi, e avere così un quadro realistico della circolazione del Covid-19 sul territorio regionale.

È partita anche in Sicilia la campagna del ministero della Salute, in collaborazione con la Croce rossa italiana, per il monitoraggio della diffusione del coronavirus tra la popolazione. L'obiettivo è quello di scovare le persone che hanno contratto il Covid ma che non hanno mai effettuato un tampone in questi mesi di emergenza sanitaria.

I siciliani che avranno la possibilità di partecipare gratuitamente ai test sierologici sono più di undicimila, distribuiti in 120 città di tutta l'Isola, individuati dall'Istat sulla base di alcuni parametri: genere, attività lavorativa e classi d'età.

L'indagine, coordinata dalla Croce rossa, proseguirà per le prossime due settimane. Da lunedì scorso, 35 volontari si alternano quotidianamente nella centrale operativa di via Piersanti Mattarella a Palermo. Quasi 800 chiamate giornaliere per convincere i siciliani selezionati a sottoporsi al test anticovid.

Le persone contattate al telefono fisseranno, su base volontaria, un appuntamento per il prelievo del sangue in uno dei laboratori sanitari convenzionati. Il prelievo, inoltre, potrà essere eseguito anche al proprio domicilio se il soggetto individuato è fragile o vulnerabile.

«Le persone contattate vengono inizialmente sottoposte ad un questionario di natura statistico-sanitaria predisposto in accordo con il Comitato tecnico scientifico - spiega Giuseppe Giordano,



▲ **Volontari**
Sono trentacinque i volontari della Croce rossa che da lunedì si alternano al telefono per effettuare le 800 telefonate giornaliere per il test sierologico

segretario regionale della Croce rossa - prima di fissare la data per il prelievo nella struttura sanitaria più vicina all'utente».

La partecipazione al test non è obbligatoria ma la Croce rossa si auspica un miglioramento significativo di adesioni nei prossimi giorni affinché la statistica possa avere una certa valenza. Anche in Sicilia, infatti, l'indagine non sta trovando un riscontro efficace.

Ad oggi, solamente il 20 per cento dei siciliani contattati ha risposto favorevolmente rendendosi disponibile al test. L'80 per cento ha preferito glissare.

Dopo il primo approccio telefonico, nei prossimi giorni inizieranno i prelievi. Non bisognerà dunque attendere molto per avere una prima, seppur parziale, fotografia epidemiologica della diffusione del virus in Sicilia.

«Entro dodici giorni avremo già dei dati che potranno essere utilizzati per la statistica del ministero della Salute - afferma Carmelo Guerrera, coordinatore del call center della Croce rossa a Palermo - Tutto questo garantirà una conoscenza epidemiologica del coronavirus sia in Sicilia che su tutto il territorio nazionale».

Gli esiti degli esami sierologici saranno inviati dai laboratori alla regione Sicilia nell'arco di pochi giorni, prima della successiva comunicazione al singolo utente. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dall'Asp di riferimento per effettuare un tampone nasofaringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità.

Il test sierologico garantirà ai partecipanti la riservatezza necessaria che sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine. A tutti i soggetti che partecipano, infatti, sarà assegnato un numero d'identificazione anonimo per consentire l'acquisizione dell'esito del test in maniera totalmente sicura.

In molti casi, però, gli utenti non rispondono al numero unico nazionale (06-5510) pensando si tratti di pubblicità indesiderata.

«I nostri concittadini devono avere maggiore fiducia e capire che è la Croce rossa sta conducendo l'indagine - commenta ancora il segretario della Croce rossa siciliana Giuseppe Giordano - L'invito che faccio è quello di rispondere alle nostre chiamate. Solo in questo modo riusciremo a capire cosa è successo e cosa continua ad accadere in Italia sul fronte coronavirus».

Si stima che solamente il 2 per cento della popolazione siciliana che si sottoporrà al test risulterà aver maturato gli anticorpi al Covid-19 e quindi avrà contratto il virus inconsapevolmente.

I siciliani che non saranno contattati entro 12 giorni, potranno comunque sottoporsi al test sierologico in qualsiasi laboratorio accreditato pagando mediamente 30 euro.